

I cattolici provano a mediare ancora

FABRIZIA BAGOZZI

Se sul testamento biologico ci sono ulteriori margini di convergenza nel Pd e se è possibile trovare una sponda con malpasticci e dialoghetti del Pdl, lo sta verificando Daniele Bosone, neurologo, senatore di area cattolico-democratica che in questi mesi ha dato un contributo importante alla sintesi. Già nel gruppo di lavoro coordinato da Marina Sereni, Bosone ha scritto con Ignazio Marino la mozione in cui viene ribadita la posizione prevalente, che i dem hanno votato a larga maggioranza al senato.

Un nuovo emendamento in cerca di più convergenza nel Pd e di sponde nel Pdl

Ora sta lavorando a quello che definisce un «*work in progress*», una bozza di emendamento che riguarda lo stop di idratazione e nutrizione artificiali. Da valutare in commissione e con il gruppo, per eventualmente decidere di portarlo in aula come testo del Pd.

La bozza mantiene la possibilità di inserire nella dichiarazione anticipata di trattamento la sospensione di nutrizione e idratazione, ma specifica in quali casi e accoglie la seconda parte dell'emendamento con cui Rutelli ha proposto la sua «terza via». In sostanza: i due trattamenti sono considerati «sostegno vitale» e vanno sempre garantiti ma «è ammessa l'eccezionalità del caso» in cui siano «espressamente oggetto della dat» (come stabilisce il testo prevalente del Pd). Qui entra la prima modifica, ovvero la specifica dei casi eccezionali. Lo stop è consentito se il paziente che ha fatto la dat si trova in stato vegetativo permanente e se è accertata «l'assenza di attività integrativa cortico-sottocorticale» (la situazione di Eluana). In casi di-

versi, nonostante la dat, la sospensione non è possibile. Una circoscrizione della casistica gradita ai cattolici perché la rende meno automatica, andando a vedere quando il sostegno vitale può essere sospeso. Bosone inserisce poi un'altra modifica che recepisce in parte la proposta Rutelli. Il quale dice che nutrizione e idratazione non possono

entrare nella dichiarazione anticipata di trattamento – come il sostiene il testo Calabrò – ma che in alcuni casi (fasi terminali della vita, persone che non sono in condizioni di intendere e volere) e verificando alcune condizioni (aspettative di sopravvivenza, condizioni del paziente e necessità di non dar corso ad accanimento terapeutico) si possono modulare. Nell'interazione fra medico, fiduciario e famiglia, ma l'ultima parola spetta al medico. Dunque, anche se la dat è fuori discussione, un'eventuale sospensione è possibile in situazioni particolari. Bosone accoglie con due variazioni: anche qui il paziente deve trovarsi in quel particolare tipo di stato vegetativo permanente e la valutazione finale dev'essere fatta da familiari e medici e non solo dal medico «anche per evitare contenziosi». Un'apertura a tutti quei casi, al momento la maggioranza, in cui la dat non c'è. E qui, invece, i cattolici sono più dubbiosi. A un primo giro, però, la bozza non è dispiaciuta, area laica del Pd compresa. L'idea è andare a vedere se può raccogliere più consensi della posizione prevalente – magari anche quello della capogruppo Dorina Bianchi – e smuovere cose anche dall'altra parte, dove sono molti i dubbi sull'automatismo del principio che vieta sempre idratazione e nutrizione. Ma stretto fra il dissenso *pro life* alla Mantovano e quello laico alla Saro, il Pdl al momento si attesta su una

posizione oltranzista. Anche se gli inviti a prendere in considerazione la «terza via» rutelliana – nella variante originale – sono ormai più d'uno e non più soltanto tattici. Intanto, oggi la commissione affari costituzionali dovrà esprimere il parere sul ddl Calabrò ed è più che probabile che, dati i dubbi nella maggioranza, esca un via libera condizionato. Lavora anche la commissione sanità anche se è quasi certo lo slittamento dell'approdo in aula. Almeno un paio di settimane. Il Pd non si mette di traverso anche se Anna Finocchiaro fa notare: «Il Pdl fugge per divisioni interne, ha chiesto più tempo solo per questo».